Anno 64 — Venerdì 27 Dicembre 1929 - Anno VIII — N. 308

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE — Via Lovaria 2 - (Angolo Via Prefettura) MILANO — San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. L. 1,50 Necrologie L. 1,50 Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un sem. L. 33 - Per un trim. L. 17
Ogni numero separato cent. 25 - Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - Udine

Conto Corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

I Duchi d'Aosta ricevuti dal Pontefice

Un affettuoso colloquio di venti minuti

CITTA' DEL VATICANO, 26.

Pio XI ha ricevuto oggi solennemente i Duchi d'Aosta. Alle 9 tutto il servizio per il ricevimento era già ultimato. Il cortile di S. Damaso era completamente sgombero. Il picchetto degli svizzeri all'Arco delle Campane era rinforzato.

Il corteo dei Principi

I Principi sono giunti in Piazza San Pietro alle 14.15. Il Duca d'Aosta era accompagnato dal generale di Brigata conte Montasini, primo aiutante, dal capitano nobile Lanfranco Bianchetti, ufficiale d'ordinanza, dal capitano nobile Francesco Filiasi, ufficiale d'ordinanza. La Duchessa d'Aosta era seguita da donna Maria Caffarelli, dama di palazzo, dalla contess Guendalina Filangeri, dama di palazzo, dal Duca Tosti di Valminuta, gentiluomo della Duchessa. Il Duca di Spoleto era accompagnato dal tenente di vascello conte Adriano Foscari, ufficiale d'ordinanza; il Conte di Torino dal colonnello commendatore Federico Bollati, aiutante di campo. Il Duca degli Abruzzi dal tenente di vascello nobile Federico Negrotto di Cambiaso.

La Duchessa e le dame del seguito vestivano in nero con un ampio ricchissimo velo in capo. I Principi ed il seguito vestivano l'alta uniforme.

Il ricevimento

Al giungere delle automobili recanti i Principi al Cortile di S. Damaso, si è fatto loro incontro mons. Nardone, segretario del cerimoniale. Dopo lo scambio dei convenevoli i Principi si sono avviati per la Scala Regia all'appartamento pontificio, accompagnati da mons. Nardone, da quattro camerieri segreti e da quattro bussolanti e scortati dalle guardie svizzere.

Alla soglia della Sala Clementina, i Principi sono stati ricevuti da monsignor Caccia Dominioni, maestro di camera, e da monsignor Cremonesi, elemosiniere del Papa, che li ha accompagnati fino alla sala del tronetto, dove li ha ricevuti il Pontefice.

Il colloquio, che si assicura molto affettuoso, è durato una ventina di minuti.

La visita al Card. Gasparri

Riformatosi il piccolo corteo, questo è sceso all'appartamento del Cardinale Gasparri, che ha ricevuto i Principi nella Sala del Trono, trattenendoli una diecina di minuti.

Quindi i Principi si sono recati a visitare la Basilica di S. Pietro soffermandosi a pregare presso l'Altare del Sacramento e alla tomba del Principe degli Apostoli.

Usciti dalla porta principale della Basilica, ch'era chiusa al pubblico, i Principi, che hanno espresso ai dignitari vaticani il loro alto compiacimento per l'accoglienza ricevuta, sono risaliti in automobile e si sono allontanati, salutati dalle acclamazioni dei presenti.

Il Papa ha donato alla Duchessa un ricco rosario in oro ed ai Principi le medaglie dell'anno giubilare. Il Duca ha donato al Pontefice un minuscolo tempietto in oro, argento e pietre preziose, finissima opera di oreficeria del secolo VIII, recante due miniature di cui una rappresenta la Natività di Cristo e l'altra l'Ultima Cena.

La morte del Cardinale Gamba

Arcivescovo di Torino

TORINO, 26.

Stamane, improvvisamente, è morto l'Arcivescovo Cardinale Giuseppe Gamba. Il ferale annunzio ha riempito di tristezza e di cordoglio non solamente la cittadinanza torinese, ma tutte le popolazioni dell'Arcidiocesi, perchè l'eminente prelato, con la sua bontà e con la passione d'apostolo che poneva nell'adempimento del suo alto ministero, aveva saputo accattivarsi non soltanto generale cordialità e simpatia, ma profondo e devoto affetto che le popolazioni gli dimostravano.

Il Cardinale Gamba, dopo avere assistito ieri alle funzioni natalizie in Duomo, aveva continuato a lavorare nel suo studio fino alle 2 di notte, ora in cui, essendo effaticato, si era posto a letto per riposare. Durante la notte Sua Eminenza non aveva dato alcun segno di sofferenza. Stamane, poco prima delle 6, improvvisamente ha chiamato il suo cameriere di fiducia che, accorso al capezzale del Cardinale, lo ha trovato in condizioni gravi. Il cameriere, spaventato, ha avvertito telefonicamente il dott. Vigliani, il quale è accorso subito. Appena veduto il Cardinale, il dottore constatava purtroppo che Sua Eminenza si trovava in condizioni tanto gravi da non essere più giovevole alcun soccorso della scienza medica. Tuttavia egli ha praticato immediatamente al sofferente un'iniezione di adrenalina al pericardio, ma l'Eminente porporato era già spirato per sincope.

Il Cardinale Giuseppe Gamba, sebbene non fosse stato innalzato alla porpora che nel Concistoro del venti dicembre millenovecentoventisei, era uno dei Cardinali di più veneranda età, essendo nato il venticinque aprile milleottocentocinquantasette in S. Damiano d'Asti. Era stato dapprima allievo dell'Istituto Don Bosco ed aveva poi studiato nel Seminario d'Asti. Fu Curato a Villafranca, ove diede prove di singolari qualità sacerdotali. La sua solida preparazione teologica ed i suoi meriti lo chiamarono presto a più alti compiti: fu Canonico nella cattedrale di Asti, professore del Seminario e Vicario generale in quella diocesi fino al millenovecentouno quando fu eletto Vescovo di Biella. Monsignor Gamba si dedicò sopratutto all'azione pastorale, mantenendosi estraneo alle lotte politiche e guadagnandosi le universali simpatie. Dal millenovecentosei al millenovecentoventitre fu trasferito a Novara. L'anno prima era morto l'Arcivescovo di Torino Cardinale Richelmy e la successione non fu facile. Pio XI, conferendo a Giuseppe Gamba il cappello cardinalizio, non volle tacere che esso era un riconoscimento delle grandi virtù di pastore del prelato. Come Arcivescovo di Torino ebbe frequenti contatti con i membri della Casa Reale, di cui godeva la schietta benevolenza e simpatia. Nel millenovecentoventotto benedisse tra l'altro le nozze del Duca di Pistoia con la Principessa di Arenberg.

Il cardinale Maffi sarà a Roma il 6

PISA, 26.

Il Cardinale Maffi, che benedirà le nozze del Principe Umberto e della Principessa Maria José, sarà a Roma il 6 gennaio.

Le manifestazioni augurali al Capo del Governo

ROMA, 26.

Il Capo del Governo, pure essendo assai sensibile agli omaggi che in varie forme gli pervengono da ogni parte d'Italia in occasione delle feste natalizie e di capo d'anno, prega le autorità tutte ed i privati di astenersi, nelle prossime ricorrenze, da qualsiasi manifestazione augurale. (Stefani).

La situazione della Cassa Depositi e Prestiti

Circa 26 miliardi di attività

ROMA, 26.

La Commissione di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti, sugli Istituti di Previdenza, presieduta dal senatore Quartieri, ha concluso in questi giorni, presenti tutti i suoi componenti, i lavori delle sessioni millenovecentoventinove ed ha sottoposto alla approvazione del Ministro delle Finanze le deliberazioni concernenti i bilanci ed i saggi attivi e passivi da adottarsi per il millenovecentotrenta dalla Cassa Depositi e Prestiti, tanto sui mutui quanto sui depositi propri della Cassa nonchè sui depositi del risparmio postale amministrati, come è noto, dalla Cassa stessa.

Il lavoro della Commissione si è esteso inoltre all'esame delle situazioni contabili delle varie aziende componenti l'amministrazione, esame che ha condotto la Commissione stessa ad accertare il regolare e sollecito funzionamento della Cassa nella sua multiforme attività la sua solida situazione e la proficua opera prestata dal personale.

La situazione odierna dell'Istituto presenta attività per circa ventisei miliardi, passività per circa diciotto miliardi e quindi un attivo nello costituito dai fondi di riserva e dai patrimoni delle varie gestioni e degli Istituti di previdenza per oltre sette miliardi e trecento milioni; con le disponibilità del risparmio e con quelle di questi ultimi Istituti, la Cassa dal primo gennaio al trenta novembre del corrente hanno ha deliberato per oltre trecentottanta milioni di mutui per importanti opere pubbliche rispondenti a prevalenti interessi sociali con speciale considerazione per gli acquedotti, l'igiene e l'edilizia scolastica del Mezzogiorno e Isole. Le somministrazioni fatte in conto di tali mutui, ascendono al trenta novembre ultimo scorso, a circa trecentoquattro milioni ai quali vanno inoltre aggiunti quaranta milioni somministrati in applicazione di vari provvedimenti legislativi riguardanti il problema terriero a condizione di particolare favore per il bonificamento agrario e la costruzione di centri di colonizzazione agraria e borgate rurali.

I delitti dell'antifascismo

Due fratelli presi a rivoltellate. Uno ucciso - L'altro ferito

LIEGI, 26.

La notte scorsa a Ougree l'italiano Fernando Coloni è stato ucciso con un colpo di rivoltella da un individuo che poi è fuggito. Nello stesso momento cinque colpi di rivoltella sono stati tirati alle spalle del fratello della vittima Luigi Coloni che era con lui. Quest'ultima aggressione è stata commessa da due individui che camminavano dietro ai due fratelli Coloni. Il Luigi Coloni ha avuto una spalla attraversata da un proiettile. Egli ha dichiarato alla polizia di aver riconosciuto l'assassino di suo fratello che sarebbe un antifascista, certo Regino Orelli, operaio presso una officina di Ougree. Le autorità di Liegi ricercano attivamente gli autori del delitto.

La stampa francese contro i delitti del fuoruscitismo

PARIGI, 26.

Le gesta terroristiche che l'anarchico Berneri stava preparando in Belgio e l'attentato commesso a Buenos Ayres contro il Presidente Irigoyen dal libertario italiano Marinelli, sono commentati dalla «Liberté», la quale osserva che tali fatti sollevano una volta di più in tutti i Paesi la delicata questione dei fuorusciti italiani.

«Non si deve più tollerare — scrive il giornale — che delle persone alle quali si è data larga ospitalità, svolgano un'azione sediziosa o organizzino degli attentati contro la pace interna dei Paesi ove risiedono. Il caso dell'antifascista Berneri è tipico. Egli è stato arrestato a Bruxelles, proveniente dalla Francia, ove continuava ad entrare e ad uscire con passaporto falso, malgrado fosse stato espulso sin dall'anno scorso. Non si potrebbe esercitare alla frontiera un controllo più severo per impedire che degli «indesiderabili», come il Berneri, facciano la spola tra la Francia e il Belgio per preparare attentati nell'uno o nell'altro Paese? L'opinione pubblica è stanca di questi individui senza patria, i quali non sognano che agitazioni a profitto dei loro progetti criminali».

La morte del senatore Melodia

ROMA, 26.

L'altra notte, nella sua abitazione in corso Vittorio Emanuele 154, ha cessato di vivere, dopo lunga malattia, il senatore barone Nicola Melodia. Nato ad Altamura nel 1840 da antica e nobile famiglia, il barone Melodia fu garibaldino e fece parte della legione pugliese. Era decorato della medaglia per la campagna del 1860 e di quella dei benemeriti dell'Unità nazionale.

L'AUSTRIA NELLA VIA DEL RIASSETTO

Le ottime relazioni con l'Italia

rilevate dal Cancelliere Schober

VIENNA, 26.

Seguendo un'antica consuetudine, la stampa viennese, nella ricorrenza delle feste di Natale, ha pubblicato dichiarazioni e articoli di uomini politici e di eminenti personalità austriache e straniere su argomenti interessanti la situazione interna ed estera. E' significativo il fatto che quasi tutti gli organi più importanti recano interviste del Cancelliere Schober, nelle quali il Capo del Governo passa in rassegna i lavori compiuti dal nuovo Governo, confuta le critiche dell'opposizione e accenna al programma del futuro risanamento economico del Paese.

La riforma della costituzione

Lo Schober rileva che in questa fine d'anno si è diffuso nei partiti politici un senso di pacificazione. Egli è convinto che la riforma costituzionale abbia ricondotto l'Austria alla «linea mediana» della democrazia. La riforma ha, fra gli altri vantaggi, quello di offrire un solido terreno alla ricostruzione economica, non essendo logico pensare ad un miglioramento del credito austriaco all'estero senza la garanzia che all'interno sia mantenuto l'ordine.

Fra i compiti più urgenti del Governo il Cancelliere annovera il miglioramento dell'agricoltura, l'appoggio all'industria, il rafforzamento del commercio e dell'artigianato, la riforma razionale della burocrazia, rendendola meno costosa, ciò che permetterà in un secondo tempo di procedere alla diminuzione degli oneri fiscali.

Quanto ai rapporti con le altre Nazioni, lo Schober ricorda come egli sia riuscito a restituire alle relazioni con l'Italia il primitivo carattere amichevole.

L'appoggio di Roma per le riparazioni

«Questo successo — scrive il Cancelliere sul «Neues Wiener Tagblatt» — va tanto più apprezzato in quanto esso assicura senza riserva alcuna che nessuno degli uffici e delle persone interessate alla nostra politica estera nutre diffidenze in proposito. L'Italia, come ha comunicato al Consiglio Nazionale rinuncia ad opporsi alla preparazione del prestito estero. non solo, ma appoggerà i nostri sforzi per la cancellazione degli obblighi derivanti all'Austria dalle riparazioni di guerra e per la liberazione dei pegni. In tal modo spero che, la nostra politica finanziaria riacquisti la sua indipendenza e lo Stato austriaco possa riprendere finalmente, dopo dieci anni di delusioni, l'aspetto di uno Stato che ha possibilità normali di sviluppo.

In un'altra intervista, il Cancelliere Schober osserva che sarebbe un errore attendere dal prestito destinato ad essere investito nelle ferrovie e nell'amministrazione postale miracoli economici, ma è fuori dubbio che l'affluire di capitali esteri avrà un'influenza benefica anche sull'economia.

Accennando alla prossima Conferenza dell'Aja, il Cancelliere ha detto che il compito dell'Austria consisterà nel regolamento definitivo della questione delle riparazioni. La risoluzione tecnica e pratica di questo problema condurrebbe l'Austria a riconquistare la libertà finanziaria.

Il Cancelliere in sostanza è ottimista. «In molti campi — egli ha detto — le cose potrebbero andar meglio, dovrebbero andar meglio; ma io non dubito che noi avremo la forza di migliorare e che l'avvenire ci appartiene».

Il Ministro d'Italia sugli scambi culturali fra i due Paesi

Sul «Neues Wiener Journal» il Ministro d'Italia comm. Auriti ricorda gli scambi culturali esistiti sempre attraverso i secoli fra l'Italia e l'Austria e l'influenza della nostra civiltà sui popoli dell'Europa centrale e in particolare nel campo dell'arte.

Quasi tutti i grandi artisti austriaci hanno studiato in Italia e fino dal XII secolo gli artisti italiani affluirono in Austria. Non meno di quattrocento architetti, scultori e pittori hanno lasciato tracce indelebili a Vienna e in altre città austriache e a fianco dell'Austria hanno combattuto nostri grandi capitani come il conte di Nogarola, come i Piccolomini nella Guerra dei Trent'anni e il Principe Eugenio di Savoia. Le caratteristiche del passato e le antiche simpatie vengono ereditate, anche se inconsciamente, dalle nuove generazioni. L'Italia sa che le sue manifestazioni culturali sono seguite in Austria con grande attenzione e anche spesso con grande ammirazione; sa che la musica e la scienza italiana sono coltivate qui come in nessun altro luogo e che tutti gli italiani venuti in Austria a portare il contributo della loro opera trovarono un'ospitalità che fa onore ad entrambi i Paesi.

La visita all'on. Mussolini

La «Neue Freie Presse» conferma che il Cancelliere Schober, dopo la Conferenza dell'Aja, si recherà a Roma dove sarà ricevuto dall'on. Mussolini. La data non è ancora fissata, ma si prevede che il viaggio non avverrà prima della fine di gennaio o all'inizio di febbraio. Schober sarà accompagnato dal segretario generale e dal caposezione Schueller. In quel periodo si troverà a Roma anche il Ministro italiano a Vienna comm. Auriti.

L'OFFENSIVA DI HUGENBERG contro il Piano Young

BERLINO, 26.

Müller e la coalizione governativa speravano liquidare definitivamente con la consultazione popolare l'offensiva del blocco nazionale contro il Piano Young e contro la politica estera del Reich. Ma tale non sembra essere l'intenzione della personalità alla testa del movimento nazionalista e della grande commissione che diresse la vasta azione.

Il passo di Hugenberg

La lotta sarà continuata non più sul terreno politico, ma su quello giudiziario. Gli autori del plebiscito e dell'«iniziativa» non intendono sottomettersi alla tesi governativa sanzionata dal parlamento, ciò che la legge su cui il popolo si pronunciato rende necessaria una modifica della Costituzione e che per conseguenza essa è caduta, non avendo raccolto la maggioranza assoluta, cioè 21 milioni di voti. La battaglia prosegue senza soste. La commissione nazionale dell'«iniziativa», conosciuto il risultato della votazione ha pubblicato un proclama nel quale è detto, fra l'altro:

«Dato che la «legge della libertà» accettata ieri da quasi 6 milioni di elettori non contiene disposizioni in contrasto con la Costituzione di Weimar nè con le leggi in vigore, la semplice maggioranza basta per la sua proclamazione in vigore. La tesi del Governo del Reich è insostenibile. La commissione, fiduciosa nell'imparzialità dei Tribunali tedeschi, continua la sua missione di difesa dei diritti del popolo».

Il passo che Hugenberg ed i suoi collaboratori si preparano ad intraprendere ha scarse probabilità di successo. Il Tribunale di Lipsia, la autorità suprema del potere giudiziario, è già fin da ora sicuro che adotterà il punto di vista dei poteri esecutivo e legislativo e sventerà l'abile tentativo del blocco nazionale. Ma questo, tenendo la partita aperta, non facilita il già gravoso compito della Delegazione tedesca alla Conferenza dell'Aja. Infatti, secondo osservano preoccupati alcuni giornali, il prossimo convegno diplomatico può approvare il Piano Young, ma la Germania non sarebbe in grado di applicarlo se la questione sollevata dalla commissione della «iniziativa» non fosse rapidamente risolta.

La Croazia contro la Serbia

Gli arrestati per il complotto di Zagabria avrebbero confessato

Gli arresti eseguiti in questi giorni dalla polizia di Zagabria destano una sintomatica impressione, per la vastità della organizzazione scoperta, per i fini che l'organizzazione si era proposta e per le personalità arrestate.

Tutto questo mentre con ogni mezzo il Regime serbo cerca di dimostrare all'Estero che la situazione interna del Paese è normale, che i conflitti di razza sono eliminati, che i popoli croato e sloveno, essendo rappresentati al Governo da qualche Ministro, sono solidali con il Regime e plaudono alla sua attività economica e politica. Gli attentati consumati e quelli che, risulta oggi, sono stati organizzati, anche se falliti, danno un quadro piuttosto oscuro della situazione e giustificano i timori di nuovi avvenimenti inconsulti malgrado la polizia abbia dimostrato di sapere agire con estrema serenità.

I croati, da quanto risulta da informazioni pubblicate dai giornali, non hanno abbandonato la lotta contro il regime, portandola nel campo del terrore dopo che i mezzi parlamentari sono stati resi impossibili per lo scioglimento dei Partiti e del Parlamento. E questo, malgrado la costituzione del Tribunale speciale di sicurezza dello Stato, che prevede pene gravissime e la pena capitale per i delitti contro l'ordine pubblico.

I tre gruppi di cospiratori

BELGRADO, 26.

Gli attentati consumati e quelli che risultano organizzati, continuano vivamente ad impressionare l'opinione pubblica.

I congiurati possono dividersi in tre gruppi: il primo gruppo aveva l'incarico di far saltare edifici, ponti, treni e caserme; il secondo gruppo doveva sopprimere personalità politiche, alti funzionari dello Stato, della polizia o dello esercito. Il terzo gruppo era composto dei dirigenti l'azione terroristica. Scopo dell'organizzazione era di preparare la rivoluzione e di proclamare la Croazia indipendente. I due primi gruppi dovevano agire separatamente agli ordini di Hagia e Bernardic e che servivano di tramite con i dirigenti; nel primo gruppo i membri più attivi erano Bernardic, Frankic, Koenai, Stepanec, Vesselic, Popic, Arsek, Spanovic: nel secondo gruppo i membri più attivi erano Metekovic, Margetic, Bau e Kremza; al terzo gruppo avrebbero appartenuto l'ex colonnello Gezic e i deputati croati Jelacic e Macek.

Tutti gli arrestati meno Macek avrebbero confessato i delitti loro attribuiti; Macek ha negato invece recisamente di essere a conoscenza del complotto scoperto dalla polizia ed ha dichiarato che le accuse di complicità che Jelacic e Begic avrebbero elevato contro la sua persona non possono venire da loro.

Il Begic tenta di uccidersi

Il giornale «Politika» informa che Begic avrebbe dovuto ripetere le accuse contro Macek davanti due testimoni, ma che avrebbe tentato di uccidersi. Come si vede il dramma non è finito.

Dalle deposizioni di Hagia risulterebbe che, dopo essere stato arrestato come presunto autore dell'assasinio del giornalista Schlegel, direttore del giornale «Novosti», Hagia, essendo stato già prima presidente delle organizzazioni giovanili croate, venne consigliato dal deputato Jelacic di organizzare atti terroristici per dimostrare all'estero la necessità di una Croazia libera e indipendente. Tale piano egli accettò. Cercò le persone disposte ad agire, diede loro quattro macchine infernali ed il denaro ricevuto dal Begic.

Lo Stepanic avrebbe confessato di avere ordinato la costruzione delle macchine infernali. Il deputato Jelacic avrebbe confessato, dopo forti pressioni della polizia, di aver consigliato la gioventù a risolvere il problema croato attraverso il terrore e di aver avuto quattro rivoltelle da Macek. Il colonnello Begic avrebbe confessato di aver trasmesso agli affiliati circa 9000 dinari ricevuti da Macek. Il Frankic avrebbe confessato di aver procurato ecrasite e due chilogrammi di dinamite, ricevendo 250 dinari; di aver voluto uccidere insieme a Margetic e a certo Paver, il generale Belo Barkovic e il generale Tomik, comandante di Zagabria.

Gli attentati che si preparavano e quelli commessi

Preparò due macchine infernali: una doveva scoppiare all'edificio della stampa e l'altra nella biblioteca dell'Università il giorno dell'inaugurazione della bandiera, presenti le rappresentanze universitarie di tutta la Jugoslavia. Non commise gli attentati per paura.

Il Magnic ha confessato di aver confezionato le quattro bombe e di avere scritto le lettere minatorie al Presidente generale Zivkovic e ad altre personalità. Il Veselic ha detto di avere depositato la macchina infernale nel locale dove doveva suonare l'orchestra della guardia il giorno 17; la macchina scoppiò in precedenza senza danno. Il Matekovic ha confessato che doveva uccidere il generale Belo Markovic, ma, non riuscendo a trovarlo, uccise il primo ufficiale che incontrò e precisamente il capitano di cavalleria Kaledini. Il Krenesic ha confessato di aver ucciso il generale Belo Markovic e il colonnello Ristic. Il Bernardic ha confessato di aver organizzato la gioventù per la rivoluzione armata, per attentati ed uccisioni di personalità, di aver confezionato cinque macchine inferrali, voleva poi riparare in Ungheria. Il Krenzar ha detto di essere stato in rapporti col deputato Cossutic, genero di Radic, riparato all'estero, e con Krinvevic, ex segretario del partito croato, pure riparato all'estero, i quali avrebbero sovvenzionato l'azione terroristica. Altri arrestati hanno confessato di aver fatto saltare treni e ponti.

BENEFICI della "Battaglia del Grano"

Se tutti gli Italiani, anche i meno colti in fatto di tecnica agraria, si sono giustamente rallegrati dei risultati finora ottenuti con la battaglia del grano, bandita dal Capo del Governo, non tutti però sanno quali enormi influenze questa battaglia ha sviluppato nel complesso dell'agricoltura italiana. Poichè, se è di conforto e oggetto di sicura speranza di vittoria la cifra di quasi settantun milioni di quintali e una media unitaria di quintali quattordici e otto per ettaro, il che significa un aumento del diciotto per cento sulla media dell'ante-guerra, il più grande aumento di resa unitaria ottenuto fra i Paesi dell'Europa, è ancor più confortevole la constatazione del progresso generale agricolo che la battaglia del grano ha determinato.

Il Capo del Governo lo aveva intuito. La granicoltura è in Italia così intimamente collegata a tutti gli elementi e a tutte le possibilità tecniche ed economiche dell'intrapresa agricola, che lo incremento e la intensificazione di essa hanno forzatamente determinato un'avanzata generale dell'agricoltura. La lavorazione del terreno ha avuto il sussidio prezioso delle macchine trattrici degli aratri, macchine che erano poche migliaia sei anni fa e sono ora diciannove mila: ma ciò ha significato la possibilità di dedicare l'allevamento del bestiame alla produzione di carne e di latte con un'assai maggiore intensità, e di poter eseguire lavori tempestivi, sopratutto nel Mezzogiorno.

Correlativamente, gli aratri in ferro più perfezionati si sono triplicati: in collina gli aratri voltaorecchi hanno permesso di lasciare la deprecata lavorazione a rittochino, ottenendo una migliore sistemazione e un più tranquillante assestamento del suolo. E insieme si sono quadruplicati gli altri strumenti complementari: coltivatori, erpicatori, sarchiatori, ecc. La semina a righe si è grandemente diffusa come una delle condizioni più importanti dell'elevata produzione; e le concimazioni si sono talmente aumentate, che, posto a confronto il triennio che precede l'avvento del Fascismo col triennio prima della battaglia del grano, si son visti i concimi fosfatici passare da otto a quattordici milioni di quintali e quelli azotati da ottocento mila a circa tre milioni di quintali.

Le razze elette del grano, che sono il più bel portato dell'opera scientifica di Nazzareno Strampelli, si sono imposte e le precoci trionfano in pieno, arrivando in quest'ultima campagna a dare i sessantatre quintali di grano su dieci ettari in un'azienda settentrionale — il massimo d'Europa — e i quarantotto in un'intera azienda dell'Italia meridionale. Ma è sopratutto la rotazione agraria che viene dovunque migliorandosi per influsso della battaglia del grano. I prati artificiali si diffondono e saranno il punto di partenza per altre cospicue vittorie dell'agricoltura italiana: l'erba medica e il trifoglio nelle regioni settentrionali e centrali, la sulla nel Mezzogiorno e nelle isole; la lupinella nelle colline del centro. Il diffondersi delle varietà precoci di grano, che lasciano libero presto il terreno, ha permesso, là dove sussidia la freschezza o v'ha possibilità di irrigare, di estendere i secondi raccolti. E le cifre dei cento quintali di cereali all'ettaro ottenuti nel Milanese e dei centoventi nel Parese andranno ripetendosi, mentre la visione costante dei doppi raccolti nell'annata va coronandosi di sempre maggiori possibilità con l'estendersi enorme che l'irrigazione ha avuto e avrà.

Ammirevole è questa atmosfera rurale nuova. La battaglia del grano è soltanto una delle facce del confortante poliedro della moderna agricoltura italiana. Lo spirito di laboriosità confidente deriva, è sempre bene ricordarlo, da quella tranquillità e da quella sicurezza di buona armonia tra le classi che sono fra le più grandi opere del Fascismo.

CRONACA PROVINCIALE

ALPINISMO E "STRAPAESE"

Alpinismo e «Strapaese» hanno molti punti di contatto e molte affinità. Non tutti i mortali possono lasciare le città e sottrarsi ai deprecati fenomeni dell'urbanesimo, fenomeni che solo un abitante di una grande città, che improvvisamente va a vivere in mezzo alla campagna, può vagliare in tutta la loro vastità e misurare in tutta la loro importanza.

Non tutti, anzi pochissimi sono quegli abitanti di «stracittà» che possono diventare «strapaesani». Le grandi città sono sirene ammaliatrici, ed è difficile per i più di districarsi dalle loro braccia. Anche le esigenze della vita e del lavoro ostacolano ai più lo sfuggire ai tentacoli dell'urbanesimo, vera piaga del vivere moderno. Molti, che pur anelano alla vita di «strapaese», che è poi la vita restituita alle sue origini più pure, di fronte all'impossibilità si arrendono, altri la surrogano egregiamente dedicandosi all'alpinismo, e qui parliamo di quello inteso generalmente.

La campagna ed i regni dell'Alpe hanno la stessa cara e benedetta pace. Qui e lassù, se senti uno che parla, lo riconosci dalla voce, o se viene da lontano lo riconosci dal modo di camminare. Ese di notte vedi acceso un fuoco, puoi dire subito in quale vigna, presso quale mandria, in quale rifugio o alto bivacco esso è acceso. Tutto ti è noto, tutto ti è famigliare. L'alpinista, come il contadino, sanno da quale montagna sorgerà il sole e dietro a quale scenderà con il morir del giorno.

Il rurale sa quanti alberi ci sono in un dato campo e quanti ponticelli attraversano una strada, quante case conta il paese e quante belle ragazze. Il viandante dei monti conosce sasso per sasso le montagne, svolta per svolta le curve di una valle, uno per uno i solitari altipiani, ogni cima, ogni cresta, ogni nevaio o canalone. Il contadino al suo paese conosce tutti per nome, a tutti dà del tu; colui che ama i monti conosce tutti coloro che ne vivono all'ombra, e pur esso dà a tutti del tu.

La città grande e rumorosa è invece una triste realtà. La gente vi sta gomito a gomito, ma ognuno preso singolarmente, è come se fosse in un deserto. Tutti si guardano ma nessuno si conosce.

L'alpinismo è nato appunto dalla ricerca instancabile ed affannosa di nuove bellezze e visioni, dall'ansia di ricercare nella purità cristallina dell'atmosfera alpestre, la desiata pace sulla terra. L'alpinismo non è nato come sport, e nella sua più vera essenza non è neanche oggi uno sport.

Teodoro Bourrit di Ginevra, modesto pittore di miniature e cantore della cattedrale per bisogno, dopo una gita ai Voirons, sopra la sua città, spinge le guide di Chamonix a tentare la vetta inviolata del Monte Bianco, e la tenta egli stesso, tormentando e logorando la sua debole fibra in un inesausto vagabondare alpino, inseguendo un suo sogno d'artista e di poeta, sino a finire gli ultimi anni della sua vita in una piccola casa di campagna vicino a Ginevra, sempre con il pensiero insonne e con il tremulo sguardo, rivolti ancora e sempre al Monte Bianco.

La figura più splendida di alpinista italiano vivente: Guido Rey, ormai al crepuscolo della vita, abita pure all'ombra del monte più caro; del Cervino.

Il giornalismo sportivo tocca sempre le corde del suo lirismo per gli sports più cari alle folle in omaggio al numero, dimenticando e moltissime volte ignorando, quale scrigno di ricchezze spirituali, inesauste sia l'animo di un viandante dei monti. Mentre nessuna scuola più che la montagna, riesca ricca di insegnamenti, e nessuna arte è più prodiga di godimento; e questo perchè la natura è multiforme e incorrotta.

Senza fare una perorazione finale sulla necessità che hanno gli italiani di sfuggire ai fenomeni dell'urbanesimo, e ciò nei riguardi economici, igienici e demografici, e senza ripeterci nei riguardi dell'alpinismo e delle sue virtù educative, diciamo soltanto che il mondo nella sua vastità ci riserva casi di pace, di bellezza e di sanità dai troppi disconosciute: la terra e la montagna, luoghi ove è consentito combattere senza odio, sognare serenamente ed ancora senza egoismo.

L'alpinista, che nel mattino nascente in un tremito di letizia ed esuberanza fisica, sale al monte preferito è pari in bellezza e in significato al contadino che al levar del primo sole è nel campo ad approfondire il vomere nei solchi fumanti.

*

Da S. DANIELE
IL MERCATO

(26). — Per il mercato della vigilia di Natale vi fu grande affluenza di pubblico, per le compere ordinarie, e per quelle, anche, eccezionali data la ricorrenza. Tutte le categorie del commercio hanno lavorato fino a tarda ora del pomeriggio, compensando, così, il mercato di mercoledì scorso andato a vuoto a causa della bora.

Da TARVISIO
La Sagra degli Alpini

(26) — Un paesaggio tutto bianco ed un vento gelido accompagnato da nevischio, che faceva ricordare i venti delle vedrette e le tormentose veglie sulle rocce ignude, hanno servito domenica scorsa a rendere più in carattere la cerimonia per la inaugurazione del gagliardetto del Gruppo Alpini di Tarvisio.

I soci del nuovo Gruppo, animati dal ben noto entusiasmo e spirito di corpo, erano convenuti al completo per questa loro solenne manifestazione che ha assunto una importanza tutta particolare anche per la privilegiata località montana e di frontiera in cui il Gruppo stesso inizia, sotto i migliori auspici, la propria attività patriottica e combattentistica.

Adunatisi nei locali del Dopolavoro comunale in tenuta ordinaria e col cappello alpino, i «veci» del 10° hanno mosso inquadrati alle ore 10 al comando dei loro ufficiali (capitano Umberto Pio, tenente Lino Rizzi, tenente Testa, tenente Venturini, ecc.) per recarsi alla Caserma «Italia», località designata per la cerimonia.

Precedeva il plotone il vecchio gagliardetto della Sezione di Udine che aveva opportunamente inviato alla cerimonia una sua rappresentanza.

Il Comandante del Battaglione «Cividale», che per la costituzione del Gruppo e per la cerimonia di domenica ha dato tutto il suo appoggio, era venuto ad incontrare il reparto degli Alpini in congedo che ha filato verso le caserme al canto delle vecchie canzoni alpine.

All'ingresso alle caserme era schierata la guardia che ha reso gli onori militari, mentre gli evviva più entusiastici si rinnovavano all'indirizzo dell'8° e del 10° Alpini e dei loro comandanti. Il Battaglione «Cividale» era schierato in quadrato, sul grande piazzale della caserma, ove, al giungere dei vecchi del 10°, si sono rinnovate reciproche manifestazioni di cameratismo.

Cerimonia semplice, stile militare e prettamente alpino: l'alfiere, maresciallo Codebò, reca in mezzo al quadrato delle truppe il nuovo gagliardetto, seguito dalla gentile madrina signora Artale, dal capitano signor Tinivella comandante del Battaglione «Cividale» e dal Presidente del Gruppo capit. signor Pio. Uno squillo di tromba: le truppe ed i vecchi del 10° si irrigidiscono sull'«attenti», mentre la signora Artale toglie il velo che cela ancora agli occhi dei presenti la nuova fiamma. E' un momento di commozione profonda: il capitano Tinivella fa saltare il tappo ad una bottiglia di «champagne» e ne asperge il bellissimo gagliardetto. Quantunque il trombettiere non abbia ancora suonata la posizione di «riposo», i vecchi non sanno resistere e prorompono in una delirante manifestazione di entusiasmo.

Il capitano Pio dona alla gentile madrina un bel mazzo di garofani rossi fra gli applausi dei presenti, mentre un alpino intuona la vecchia canzone dei fanti: «Quel mazzolin di fiori, che vien dalla montagna...».

Dopo la cerimonia della inaugurazione, il capitano Tinivella accompagna gli intervenuti nell'interno della Caserma ove, a cura del Comando del Battaglione, viene servito un rancio speciale, che viene consumato nelle usuali gavette tanto da ufficiali che soldati, nella più entusiastica familiarità.

A cura della Presidenza del Gruppo vennero inviati telegrammi di fedeltà e di augurio al Duce ed al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini on. Parolari.

Da RAGOGNA
Due feriti per futili motivi

(26) — La giornata del Santo Natale è stata ieri funestata nella frazione di San Pietro da due ferimenti, per fortuna non gravi.

La giornata era trascorsa nella massima quiete e così pareva che dovesse chiudersi. Erano appena trascorse le ore 18 e tutti coloro che avevano passato il pomeriggio all'osteria per la solita partita di carte, si accingevano, a gruppetti più o meno numerosi, a rientrare alle proprie abitazioni, quando in uno di questi gruppetti scoppiò una lite tra il giovane ventiseienne Francesco Tissino e un suonatore di armonica mezzo cieco. I fratelli Giuseppe e Domenico Infulati, fu Angelo, rispettivamente di anni 23 e 31, che facevano parte del gruppetto, visto che la lite stava per assumere serie proporzioni, si intromisero e cercarono di riportare la pace. Non l'avessero mai fatto! Il Tissino s'inferocì a tal punto, per questo intervento, da estrarre dalle tasche un corpo tagliente ancora non bene identificato, e con questo colpire alla faccia i due giovani producendo loro delle ferite profonde dalle quali incominciò a sgorgare copioso il sangue. Compiuto il duplice ferimento, il Tissino si allontanò indisturbato, essendo i presenti accorsi a recare soccorso ai feriti.

I due disgraziati pacieri vennero immediatamente accompagnati dal medico locale dott. Battistig che apprestò loro le cure del caso, giudicando entrambi i feriti guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni. Sembra, però, che il segno delle ferite resterà loro permanentemente.

Del grave accaduto vennero subito avvertiti i R.R. C.C. di San Daniele che accorsero prontamente sul luogo del ferimento per l'arresto del malvagio, il quale, come se nulla fosse accaduto, subito dopo il fatto rientrò nella propria abitazione per la cena, riallontanandosi, insalutato ospite.

I militi della Benemerita continuarono le ricerche e solo a tarda notte poterono imbattersi nel Tissino, il quale dichiarò che ritornava dalla frazione di Muris dove era stato ad amoreggiare.

Il R.R. C.C. gli posero senz'altro le manette e lo accompagnarono in caserma.

In paese, il fattaccio ha vivamente impressionato.

CRONACHE CIVIDALESI

La "Festa del Natale" al Giardino d'Infanzia

(26). — Bella e riuscitissima la Festa del Natale del Giardino d'Infanzia, svoltasi ieri alle ore 15 al Teatro Ristori.

Il Teatro, gentilmente concesso, era letteralmente gremito di autorità e di cittadini accorsi alla simpatica e gentile festa che si rinnova già da oltre 20 anni.

Un centinaio di bimbi erano presenti: festosi, felici e belli nella loro bianca uniforme. Essi composti e sorridenti hanno iniziato lo svolgimento del programma, marciando e salutando romanamente i convenuti, quindi con una dolce preghiera hanno invocato da Dio le più elette benedizioni sui benefattori della Scuola e dell'infanzia.

Lo svolgimento del programma

Indi la piccola Emma Giovanna con tanta grazia recitò la poesia «La notte di Natale». A questa fece seguito «Una festa improvvisata» scenetta con recitativo, canto e balletto a cui presero parte un buon numero di bambini che agirono con grazia e disinvoltura.

«Sor Pacifico Trippetti» raffigurato nel piccolo Orichina Tita, fu davvero una macchietta esilarante che riscosse fragorosi applausi. Seguì «Giorno di visita», scenetta con danza, ove si distinsero i piccini: Zorzenone Carlo, perfetta e graziosa cameriera — Lenna Giovanna, gadroncina gentile che riceve con proprietà e cortesia i visitatori — Ester Scozziero, Milena Castagnaro, Clapiz Ada, Vianello Laura, Paschini Lina, Coronato Ferruccio, Casarsa Luciano, Zanuttig Renzo, Marcolini Vanni, Pedrocco Danilo, Snidero Iole e Tita Orichina.

Il ricevimento si chiude con il balletto la «Tarantella» eseguito con tanto brio e grazia.

Dopo un breve intervallo ebbe inizio la seconda parte del programma con la recitazione del dialoghetto: «Per le nozze di Umberto di Savoia» in cui s'inneggia agli Augusti Sposi e si rivolge un grato pensiero all'Ill.mo signor Podestà e ai cittadini tutti che decisero di onorare il regale e lieto avvenimento con la raccolta di offerte pro erigenda Casa del Giardino d'Infanzia.

Segue l'operetta: «La Bottega del Ciabattino», riuscitissima. In essa si ammirarono i promettenti piccoli attori: Snidero Iole, nella parte di Nain, il saggio ciabattino: Coronato Ferruccio, il bravo e buono figliuolo Crispino; Orichina Tita, che con vera valentia comica personificò il fannullone che vuol vivere tranquillo e comodo senza affaticare; Guion Maria, che con tanta grazia cantò la romanza «Lo Spazzacamino»; Zorzenone Carla, un buono e gentile cliente della bottega; Renzo Zanuttig, un bravo soldatino che ritorna dalle Colonie al suo paese, valoroso e decorato.

«La Danza storica», monologo commovente, patriottico e d'alto significato morale, eseguito con brio e grazia impeccabili dalla bimba Iole Snidero.

Infine: «I Cinesini», suggestiva e deliziosa scenetta di grande effetto per la messa in scena e per la gustosissima musica.

A ben legittima soddisfazione dei lillipuzziani artisti e delle loro mamme cui si permetta di pubblicare anche i nomi di questi attori: Scozziero Ester, Bernardi Carletto, Clapiz Ada, Vianello Laura, Liberale Giorgina, Scarbolo Lidia, Onofrio Liana, Casarsa Luciano, Pallini Carletto, Scozziero Ubaldo, Marcolini Vanni, Guion Nino, Tanzher Carlo, Lenna Giovanna, Locuoco Arturo, d'Atena Elsa, Zanuttig Renzo, Coronato Ferruccio, de Rubeis Luciana, Zorzenon Carla, Monai Gianni, Caruzzi Renzo.

A chiusura della festa seguì la distribuzione di generosi sacchetti di dolci a tutti i bambini.

Si rivolge una meritata lode alla Direttrice sig.a Amelia Zuliani e alla insegnante sig.a Corinna Perossutti che con tant'amore e spirito di sacrificio prodigano l'opera loro per l'educazione dei bambini. Un bravo di cuore anche all'assistente signorina Pedrazzi Amelia.

La Presidenza e la Direzione dell'Istituto rivolgono un grazie di cuore alla gentilissima signorina Valeria di Lenardo che con tanta pazienza e valentia accompagnò al piano i canti dei bambini.

Ringraziamo pure l'egregio maestro signor Giuseppe Tomasig che unì il suono del suo magico violino, a quello del pianoforte e che rese più animata la festa con il nuovo bel repertorio dei ballabili, suonati con l'intera sua orchestra negli intervalli del programma.

Infine interpretando l'animo dei molti che amano ed apprezzano giustamente questo benefico Istituto prescolastico, esprimiamo il vivo desiderio di vedere, in un tempo il più possibile vicino, sorgere la sua propria sede, ampia, igienica, decorosa degna del Nome Augusto a cui s'intitolerà e del faustissimo regale avvenimento per il quale è decisa la sua erezione.

Cittadini donate, donate generosamente l'obolo vostro per la nobile iniziativa, l'offerta vostra sarà il fiore della riconoscenza nel costruendo Giardino d'Infanzia. E' pur questo un nobile modo con cui onorare gli Augusti Sposi.

Mortale investimento automobilistico

Un mortale investimento automobilistico è oggi avvenuto. Il contadino Andrea Canavec, di anni 42, di Sussida, ritornava in bicicletta da Caporetto a Cividale, allorchè ad una svolta veniva investito da un'automobile da rimessa pilotata da certo Enrico Marchetti di Piezzo.

Il Canavec, scaraventato contro un palo telegrafico, decedeva all'istante.

MESSA SOLENNE A S. SILVESTRO

Il giorno del Santo Natale si è celebrato una Messa solenne nella chiesa parrocchiale di S. Silvestro. Il numerosissimo pubblico di fedeli potè gustare n. 3 pastorali; ottima musica originale di don Antonio Foraboschi con accompagnamento di organo, violino avv. Marioni violoncello Pio Piani, ben noti artisti. Cantò molto bene la signorina Lidia Sgiarovello.

MANIFESTAZIONI RELIGIOSE nel giorno di Natale

Nella nostra Basilica del Duomo ha avuto luogo alla mezzanotte del 24 dicembre la celebrazione, come da antecedente consuetudine, della S. Messa. Vi accorse molta gente.

IL CONCERTO AL TAMBURINO

La sera di Natale, come annunciammo, ebbe luogo all'albergo al Tamburino, rimesso completamente a nuovo, il grand. concerto dell'orchestra Tomasig.

L'orchestra formata di elementi di primo ordine, suonò egregiamente, ed il numeroso pubblico apprezzò i nuovi ballabili che formeranno il repertorio alla prossima stagione di carnovale.

UNA PROMOZIONE

Il signor Persoglia rag. Antonio, con recente decreto è stato promosso a primo capitano con decorrenza del 30 novembre 1928.

Congratulazioni.

BENEFICENZA

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero: Nussi avv. comm. Vittorio: 2 capponi — Signora Maria Teresa ved. Bront, panificio eredi Bront: 2 dozzine di ciambelle — N. N.: generi vari — Presidente nob. cav. Riccardo Albini: fornì l'occorrente per la confezione di un piatto speciale (vitello in umido) per il pranzo di Natale a tutti i ricoverati.

I beneficati ringraziano vivamente i gentili oblatori che nelle feste più sacre della cristianità e cara ad ogni famiglia, si sono ricordati dei poveri derelitti.

Da CORDOVADO
Edilizia scolastica

(26). — (Zetta) — Abbiamo letto con piacere che «il signor Podestà ha ripreso nuovamente in esame la famosa pratica per la costruzione dell'edificio scolastico che dovrebbe sorgere nel più breve tempo possibile».

E ci auguriamo che le rosee previsioni del cronista debbano integralmente avverarsi.

Per il decoro del paese, per la salute dei nostri bimbi.

Crediamo però nostro dovere non alimentare delle illusioni — per quanto rosee esse siano — e far conoscere la verità vera.

Per costruire le nuove scuole occorreranno circa 300 mila lire. Per averle bisognerà contrarre un mutuo (a tale proposito, non con l'Asilo, perchè una recente disposizione ministeriale vieta alle Opere Pie di concedere prestiti). Il mutuo, naturalmente, bisogna scontarlo a rate annue; seimila lire all'anno cioè, e questo nella migliore ipotesi che si possa ottenere il prestito senza interessi ed estinguibile in cinque anni.

Ora, dove le trova il Comune queste seimila lire all'anno se, nonostante le più oculate economie fatte anche dal Podestà, il bilancio comunale è in deficit?

Ecco il busillis!

Sistemare il bilancio comunale, estinguere le passività che già si elevano ad una cifra non indifferente, trovare infine un mezzo per aumentare le entrate.

Questo bisogna fare.

Le spese, più di così, non crediamo si possano ridurre.

Le tasse, certamente, non è possibile aumentarle nè, volendolo, ciò si potrebbe fare.

Ed allora?

Allora bisogna aumentare il territorio del Comune; Cordovado così non può vivere, perchè il suo territorio è insufficente in rapporto alla popolazione ed alle sue necessità!

Crediamo necessario che il Podestà riprenda quindi in esame la pratica per l'annessione delle Casette e di Ramuscello.

Solo con questa soluzione Cordovado potrà continuare la sua vita come Comune: solo aumentando il suo territorio si riuscirà a sistemare e migliorare il suo bilancio ed ottenere così anche i mezzi per la costruzione dell'edificio scolastico.

Da BASILIANO
Fienile distrutto dal fuoco
"Oltre 15 mila lire di danno"

(26). — L'altra notte, per cause ignote, si sviluppò un incendio in un fabbricato di proprietà dell'agricoltore Luigi Pignolo fu Giovanni, sito in Blessano.

Le fiamme in breve divamparono alto, mettendo in serio pericolo i vicini caseggiati. Il pronto, efficace intervento dei Pompieri, telefonicamente chiamati, consentì di limitare i danni: andarono distrutti 200 quintali di fieno e quali che attrezzo rustico; il fabbricato subì danni relativi, grazie all'abilità con cui l'opera di spegnimento fu svolta.

Complessivamente il danno, coperto da assicurazione, si aggira sulle 15 mila lire.

Da CERVIGNANO
OBLAZIONI
alla Congregazione di Carità

(26). — Sono pervenute alla locale Congregazione di Carità altre offerte in occasione delle feste Natalizie:

Agenzia Ford Giovanni Klun e C.o, Cervignano L. 70 — Amministrazione Agricola conte Riccardo Strassoldo: chilogrammi 30 di granoturco e alcuni quintali di legna da ardere «un passo» — Cassa Rurale Cattolica di Scodovacca, L. 10 — Amministrazione Agricola cav. Vittorio Sepulcri, Scodovacca, 30. — N. N.: per ricavato al giuoco, 2.

Da CAVASSO NUOVO
Pesca pro Befana fascista

(26). — E' stato costituito il Comitato Comunale del quale fanno parte i presidenti delle Associazioni locali ed altre egregie persone del Comune per la Pesca pro Befana fascista, a beneficio degli Orfani di guerra, dei poveri del paese e dei Balilla. Il Comitato ha deliberato che la Pesca si svolga nella Sala Operaia, nelle ore pomeridiane di mercoledì 1. gennaio 1930.

La vendita dei biglietti incomincerà domenica 29 dicembre.

Fra i molti premi, tutti bellissimi e vistosi, vi sarà anche il maiale detto di Sant'Antonio del valore di oltre un migliaio di lire.

Scossa di terremoto

Questa mattina alle ore 6.40 fummo sgarbatamente svegliati da una fortissima ma breve scossa di terremoto ondulatoria. Molta paura, ma nessun danno.

Cronaca Sportiva

Vecchie glorie - S. Gottardo 3-3

Malgrado il tempo umidicolo, le «Vecchie Glorie» s'incontrarono con la rafforzata squadra «S. Gottardo». Diciamo subito, senza paura di smentita, che il gioco della squadra dei «vecchi» fu audace, focoso, tecnico, tanto da sbalordire l'enorme ed entusiastica folla.

La partita si chiuse 3 a 3. Segnarono per le «Vecchie Glorie»: Calligaris, Zorattini e Gamberini i quali furono grandi, ed anche Feruglio, malgrado le innumerevoli calate, dimostrò un'audacia senza limite.

La formazione delle «Vecchie Glorie» era la seguente:

Citta, Calligaris e Feruglio — De Zorzi (cap.). Gamberini e Azzanutto — Sgobino, Zanier, Zorattini, Lodolo e Pianta.

S. Maria - Edera 1-0
(Campo S. Rocco)

Sul campo del S. Rocco s'incontrarono ieri per la quarta partita del campionato ufficiano, i bianco-neri del Santa Maria, con l'anziana compagine giallo-rosso dell'Edera.

Contro ogni previsione i ragazzi del signor Boizicco, seppero imporsi sia pure su calcio di rigore sui più prestanti avversarii.

Un punteggio superiore avrebbe premiato maggiormente gli sforzi generosi dei bianco-neri che sino alla fine hanno subito il giuoco rude degli avversarii, al quale va dato riscontro la dignità e l'impassibilità dei vincitori.

Per la cronaca l'unico goal della giornata venne segnato da Lanfrit al 25' del primo tempo.

Buono l'arbitraggio del signor Ginovero.

San Daniele - Codroipo 3-0

S. DANIELE, 25.

Una bella partita ha giuocato stamane sul proprio rettangolo la squadra della locale Ass. Sportiva, strappando di forma la vittoria alla forte compagine codroipese salita a San Daniele, accompagnata da buon numero di sostenitori, con propositi di vittoria.

La balda squadra di Codroipo dovette soggiacere alla foga degli undici bianco-rossi oggi più che mai in vena di dare battaglia ad oltranza. Ciò non toglie che i Codroipesi abbiano giuocato con tecnica e con ardore, tecnica ed ardore sempre infranti dalle vigili difese bianco-rosse che non lasciarono passare.

A. C. Codroipo: Savoia, Guaran e Furlani — Petri I., Petri II. e Bortolotti — Masotti, Peressini (cap.), Piccoli, Lonbezzi e Fabris.

A. S. San Daniele: Bianchi, Faleschini e Cosmal — Polano, Asquini e Corvo — Sostero, Cum II., Leonarduzzi II., Salvadori (cap.) e Feruglio II.

Goliardi d'Italia e goliardi d'Ungheria 4-0

NAPOLI, 26.

Oggi al Campo Sportivo Militare dell'Arenaccia, alla presenza dell'on. Maltino, in rappresentanza di S. E. Turati, Segretario del Partito, dell'ing. Graziani, Vicepresidente della Federazione Gioco Calcio, anche in rappresentanza dell'on. Arpinati, del maestro Zanetti, Segretario della Federazione Gioco Calcio, del cav. Corbari segretario del C.O. N.I., di tutte le autorità civili, militari e fasciste, dell'on. Paoloni, delle più spiccate personalità cittadine, del Console d'Ungheria, comm. Lozi, ha avuto luogo l'incontro calcistico tra le Squadre Studentesche Italiane e Ungheresi.

Alla competizione assisteva una folla eccezionale di appassionati che ha seguito le varie vicende con grande entusiasmo. Il primo tempo termina con un punto segnato a favore dell'Italia dal mezzo sinistro Mazzoni del Modena, il quale segna pure il secondo punto dopo 20 minuti dalla ripresa del gioco. Dopo cinque minuti ancora Sallustro del Napoli su passaggio del mezzo sinistro, effettua un tiro a volo segnando il terzo punto. Al 40' del secondo tempo Sallustro con un colpo magistrale devia in porta e segna il quarto punto.

La partita è terminata così alle 16.30 colla vittoria netta dell'Italia: 4-0.

Avvisi Economici
(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

GRANDE CASA fama mondiale fabbricante articolo moderno signorile, offre a ottimi elementi posizione indipendente stabile. — Provetti venditori che abbiano già dato prova della loro abilità, mandino offerte dettagliate, primarie referenze. Registratori Cassa Casella Postale 163 — Milano.

LIQUIDASI STOK MACCHINE per Scrivere occasione, in perfetto stato con garanzia. — Rebora e Beuf — Via Manin, 15 — Udine.

MOBILI artistici e comuni ogni stile. Visitate l'Esposizione permanente presso la fabbrica Serafini, Udine, Via Andreuzzi (dietro la Chiesa S. Giorgio) — Prezzi aggiornati.

SONO ARRIVATI i nuovi dischi «Villotte Friulane» (Sfiluttis Alpinis — La Roseane, ecc.). — Rivolgersi alla ditta Camillo Montico — Udine.

CON SOLE LIRE QUATTRO, voi potete fare un avviso in questa rubrica, e con così lieve spesa potete concludere qualche vantaggioso affare, con risparmio di tempo e di denaro. — Rivolgersi Ditta A. MANZONI e C. - Via Lovaria 2

CRONACA UDINESE

Il Natale in Città

La bella, antichissima e gioconda festa della nascita del Redentore è stata celebrata nella nostra città, come in tutto il Friuli, secondo la tradizionale consuetudine dei popoli civili d'occidente, levatisi a glorificare Dio, ad augurare pace in terra agli uomini cercanti il bene ed il lavoro.

La leggendaria nascita del Gesù ripetuta in tutti i mille e mille presepi della nostra terra — nelle Chiese, negli istituti, nelle case — ha avvicinato ancora l'uomo adulto al giovane, il bambino al vecchio; tutti nell'atto di adorazione e fedeltà alla culla novella; tutti per la riconciliazione dell'uomo col suo simile e con la Società, com'è usanza nostra nel giorno del S. Natale.

***

Da molto tempo non si ricordano feste natalizie così illuminate, così piene di vita, serene e piene di dolci e suggestivi ricordi; di racconti, di fiabe, di pace raccolta in seno ai famigliari, riuniti attorno al focolare, dove il ceppo scoppietta e riscalda il cuore e l'anima ad un dolce pensare.

Il clangore delle campane ha ridestato i fedeli fin dalle prime ore del mattino, additando loro con mille rintocchi che l'ora di devozione era suonata. Nelle chiese si sono riversati i fedeli ossequienti a porgere omaggio devoto al neonato e l'alba radiosa del Natale con le sue luci ancora vaghe, ha soffuso di un'aureola mistica le lunghe teorie dei riverenti. Una animazione calma e solenne che poi ha dato posto ad un movimento più rumoroso caratteristico della giornata natalizia, non appena il sole è salito ad indorare i tetti dei campanili e le cime nevose dei monti in fronte.

Terminate le funzioni nelle diverse Chiese, le vie sono andate riempiendosi, e l'animazione serena delle prime ore si è tramutata in un via-vai festoso, giocondo, pieno di vita.

Tutti sono scesi dalle loro case per porgere omaggio e saluto a Dio; tutti hanno solennizzato — se pur a modo loro — la giornata del S. Natale.

Dalla via e dalla piazza, il cittadino, il montanaro, il povero ed il ricco, hanno fatto quindi ritorno alle loro case e dopo aver benedetto il pane e ringraziato il Signore, hanno goduto in santa pace l'intimità del focolare e del desco, chè il Natale quest'anno è stato benefico con tutti.

La Messa di mezzanotte

Folla numerosa di fedeli assistette alla Messa di mezzanotte celebrata nella Chiesa dei Cappuccini in via Ronchi ed in qualche altra chiesa cittadina. Così pure affollate riuscirono le Messe celebrate al mattino per tempo, nelle chiese urbane. Particolarmente solenne riuscì quella celebrata nella Metropolitana alle ore 6. Con lo stesso concorso di pubblico le S.S. Messe si susseguirono fino a quella Pontificale, celebrata da S. E. l'Arcivescovo. Durante la funzione, la Cantoria della Metropolitana, diretta dal maestro don Pigani, ha eseguito il «Sacerdos ed Pontifex» a quattro voci dispari del Tomadini e la «Missa Eucharistica» pure a quattro voci dispari del Perosi. Al Vangelo, S. E. l'Arcivescovo ha pronunciato una Omelia sulla Santa ricorrenza, sulla giornata fausta, sacra alla fede e cara alle famiglie.

Nel pomeriggio, alle 16.15, vi furono i Vesperi Pontificali con l'intervento sempre di S. E. l'Arcivescovo. La Cantoria eseguì il «Dixit Dominus», il «Confiteor», il «Beatus vir» del Tomadini, il «De Profundis» del Candotti, il «Memento» del Furlanetto, l'«Inno» di Rieppi ed il «Magnificat» a tre voci del Candotti.

I presepi nelle Chiese

Le sacre raffigurazioni del S. Natale, allestite taluna con senso squisito d'arte, hanno richiamato nei varii Templi in folla i fedeli, desiderosi di ammirare e soffermarsi in contemplazione dinanzi i presepi, espressione ricca di sentimento e di bellezza; di soffermarsi per pregare pensando al Divino Fanciullo, toccati dalla parola della fede. Particolarmente artistici ci sono sembrati i presepi della chiesa dei Cappuccini e quello della Basilica delle Grazie; bello pur quello della Metropolitana. Ma anche i più umili, quelli costruiti nelle chiese minori della città e delle frazioni, ci hanno commosso con la loro semplice e silenziosa bellezza, ridestando in noi tanti ricordi cari.

Il Natale nelle Pie Istituzioni

Il Santo Natale è stato ricordato, in raccolta intimità, nelle Istituzioni cittadine. Cara consuetudine, che reca un'ora di gioia a tanti poveri bimbi e a tante persone indigenti.

ALL' OSPEDALE CIVILE, in una sala del Reparto medicina, fu preparata la festa per i piccoli. Ci pensarono la Amministrazione del Pio Luogo ed alcune buone persone. Le pie Suore si occuparono nell'adornare festosamente la sala e seppero preparare inoltre un magnifico presepio. Erano presenti: il Presidente colonnello cav. Rubbazzer, la contessa Rubini, la signora Morozzo della Rocca, la Direzione del Pio Luogo, l'Economo cav. Tomada e signora ed altre persone. Furono distribuiti giocattoli, frutta e vestitini.

AL BREFOTROFIO, in un salone illuminato e festosamente adornato, ai piccoli ospiti furono distribuiti dolciumi e frutta.

ALLA CASA DI RICOVERO i cari vecchietti hanno avuto un pranzo speciale. Intorno alle tavole imbandite, le ore trascorsero serenamente.

ALLE CARCERI GIUDIZIARIE il Natale ha recato una parentesi lieta. Tutti i detenuti hanno avuto vitto speciale: pasta asciutta con ragù, abbondante razione di carne, seicento grammi di pane bianco e un quarto di litro di vino. L'egregio Direttore cav. uff. Tufardi ha così recato un raggio di luce serena ai tanti disgraziati.

La Mostra del Presepio

ovvero: i presepi nelle vetrine; mostra indetta dalla Comunità dell'Artigianato. Forse perchè il tempo era ristretto, forse perchè il soggetto da prestare era più difficile di quanto poteva sembrare in un primo momento, gli espositori furono pochi, troppo pochi. Fra i migliori, è doveroso rilevare quello presentato dal fiorista A. F. Gasparini in via Vittorio Veneto. Belli pure e suggestivi i presepi allestiti nelle vetrine della Bottega del Libro di Federico Botti in via Vittorio Veneto, al negozio Battaglia in via Savorgnana, della Sartoria Zocca in via Aquileia ed altri ancora sarebbero meritevoli di menzione, dispersi nelle vie fuori centro ed anche nella periferia.

Della manifestazione questa che, siamo certi, incontrerà un altro anno maggior fervore, sarà maggiormente sentita cioè e perciò meglio presentata.

Natale benefico

ALL'ASILO DELL' IMMACOLATA per Strenna Natalizia offrirono: S. E. Monsignor Arcivescovo L. 150 — Monsignor Vicario Generale L. 50.

ALLE DAME DELLA CARITA', per il natale dei poveri della Parrocchia di S. Nicolò, la signora Pia Rizzi-Domenis ha offerto L. 50.

Natale grigio-verde

In tutte le caserme è stata festeggiata — con rancio speciale e libera uscita — la ricorrenza natalizia, per rendere meno nostalgica la lontananza delle famiglie ai pochi militari rimasti in servizio. Alla maggior parte di essi era stata concessa invece una breve licenza.

All' Ospedale Militare, con simpatico interessamento, sono stati distribuiti doni e dolci ai ricoverati.

Un'ora di sana allegria al Manicomio Provinciale

Ieri, seconda festa di Natale, nel pomeriggio, la Direzione del Manicomio Provinciale ha voluto offrire, col gentile concorso della Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine», del Dopolavoro, un'ora di svago, di sana allegria ai poveri ricoverati. Gesto questo della Direzione, che acquista un significato degno della massima considerazione e meritevole di ampia lode.

La gaia manifestazione comprendeva la rappresentazione di una brillante commedia in tre atti: «L'argento vivo» di Silvio Zambaldi; furono due ore di godimento immenso per i ricoverati i quali dimostrarono di apprezzare tanto il lavoro quanto l'esecuzione, sottolineando i diversi pezzi della produzione con risate ed applausi.

Tutti gli interpreti della commedia furono meritevoli di elogio; tutti indistintamente assolsero il proprio compito con molto impegno, con passione. Tutti perciò vanno accumunati nel plauso non solo per aver dimostrato nel complesso di possedere preziosi requisiti artistici, ma anche per aver aderito a questa opera altamente umanitaria.

Durante gli intervalli furono cantate al piano delle romanze che incontrarono il pieno favore dell' eccezionale pubblico che gremiva il simpatico teatrino allestito dalla benemerita Direzione del Pio Luogo.

Presenziavano allo spettacolo pure i dirigenti, i sanitari ed il personale di servizio.

Sistemazione del piazzale e piani caricatori dello scalo merci P. V.

Il senatore barone Elio Morpurgo, essendosi interessato ripetutamente, quale Vice Presidente del Consiglio della Economia, alla definitiva sistemazione, mediante pavimentazione in pietra, del piazzale dello scalo merci P. V. alla nostra stazione, ha avuto assicurazione da S. E. l'on. Pennavaria, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, che l'Amministrazione Ferroviaria ha già interessato la competente Sezione lavori ad esaminare quali miglioramenti potrebbero apportarsi nella costituzione dell'attuale piano di carreggio del piazzale e dei piani caricatori P. V. della Stazione di Udine.

Confidiamo perciò che la sistemazione possa avvenire in breve ed in maniera tale, che vengano eliminati gl' inconvenienti al traffico, specie nelle stagioni piovose.

Esame di Stato

In questi giorni, presso la R. Università di Parma, il concittadino dr. Giuseppe Molinis ha superato l' Esame di Stato, riportando il massimo dei voti e conseguendo l'abilitazione all'esercizio della professione di Medico-Chirurgo.

All'egregio dott. Molinis, che con tanta passione ed intelligenza, ha seguito tutti i suoi studi, rivolgiamo i nostri vivissimi rallegramenti e gli auguri che nella sua carriera professionale abbia le affermazioni e le soddisfazioni che meritano le sue doti di mente e di cuore.

Il Pesce del milione ed altre varietà americane - di due anni - da Gasparini

Befana Fascista - 1930

Cittadini ed Istituzioni hanno risposto largamente e prontamente all'appello che il Segretario Federale dott. co. Raimondo de Puppi ed il Podestà on. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco han loro rivolto per la buona riuscita della BEFANA FASCISTA.

E' necessario però che altre e non poche offerte vengano subito inviate al Cassiere del Comitato (Municipio - Sezione Demografica) o alle Redazioni dei giornali cittadini, perchè la somma raccolta non è di certo ancora sufficente agli acquisti degli indumenti e dei dolci che formeranno i pacchi per gli Orfani di guerra, i Balilla e le Piccole e Giovani Italiane oltre 500).

Ad ogni Balilla prescelto sarà pure donata la divisa o la camicetta nera.

Elenco delle offerte

Sesto elenco. Somma precedente, 24.015.

Cav. Enrico Menazzi L. 50 — Valle Proindi prof. Annina, 20 — Moreale Domenico, 5 — G. Ambrosi, 10 — Angelo Sello, 10 — Guglielmo ed Ildo Dolser, 50 — Della Coletta rag. Giovanni, 50 — Ditta Basevi, 10 maglie per bambini — Sezione Ferrovieri Fascisti L. 200 — Sindacati Fascisti della Industria, 200 — Riccardo Vida, 15 — comm. dott. Ambrogio Rizzi, 20 — Ufficio Metrico, 15 — ing. Somero, 10 — ing. cav. Magnani L. 10 — dott. cav. uff. Giuseppe Pitotti L. 20 — Angelo Buri, 10.

***

Raccolte dal «Giornale del Friuli»: Umberto Magistris L. 10 — co. Antonino Deciani L. 50 — Angelo Pittana L. 20 — Fratelli Tamburlini L. 25.

Vita Sindacale

Riunione di operai metallurgici e siderurgici

Presieduta dal Commissario dell' Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell' Industria signor Traverso ha avuto luogo nella sede sindacale l'assemblea generale degli operai siderurgici e metallurgici delle Acciaierie di Udine. Ai numerosi intervenuti ha parlato il Commissario il quale dopo aver portato il saluto dei rappresentanti del Partito Nazionale Fascista, assente per ragioni di ufficio, intrattiene l'uditorio che lo segue attentamente, con un'ampia ed efficace esposizione sul lavoro svolto dall' Unione in favore della categoria. Dopo avere chiarito alcuni problemi riflettenti la categoria, richiama i presenti ad una più sentita disciplina e parla infine del collocamento della mano d'opera dando tutti gli schiarimenti necessari e termina assicurando gli intervenuti dell'assiduo interessamento dell' Unione

Il Commissario è stato vivamente applaudito.

Addetti alla lavorazione della birra

Nei locali dell' Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell' Industria ebbe luogo la riunione degli operai addetti alla lavorazione della birra.

Il Segretario provinciale, signor Di Benedetto, presentò con acconce parole il Commissario dell' Unione signor Traverso il quale intrattenne i presenti sul nuovo contratto stipulato per la categoria, spiegandone i vantaggi che esso apporta, ed esortando gli stessi a voler sempre più stringersi attorno alla famiglia sindacale per la tutela dei loro diritti.

Interloquirono vari dei presenti e a tutti rispose esaurientemente il Commissario.

Beneficenza

Cospicue elargizioni

In memoria di Maria Morelli Cicogna Romano, la Figlia Nerina offre:

Alla Chiesa di Risano L. 2000 — Alla Congregazione di Carità di Udine, 1000 — Alla Congregazione di Carità di Pavia di Udine, 1000 — Al Padiglione Tullio, 500 — Ai poveri della parrocchia del Duomo, 500 — All' Istituto del Gesù Bambino, 500 — Alla «Scuola e Famiglia», 500 — Agli Orfani di Guerra di Udine, 500 — All' Istituto di Rubignacco, 500 — Ai Ciechi di guerra di Udine, 500 — Alla Casa di Ricovero di Udine, 500 — Agli Orfani Tomadini, 500 — Alla Società S. Vincenzo de' Paoli, 500 — All' Istituto della Provvidenza, 250 — All' Istituto dell' Immacolata, 250 — Alla Cucina Popolare, 500.

Totale lire 10.000.

***

Offerte pervenute al Rifugio Bambino Gesù:

Signori Antonio Amalia e Giuseppe Galliussi L. 50 in morte della zia Regina Galliussi ved. Roiatti.

Per il Santo Natale: signora Margherita Bosero L. 100 — signora Amalia Zuculin ved. Tami L. 30 — N. N., 100 — N. N., 50 — N. N., 10 — N. N., 8.

Movimento tellurico

Ieri l'altro, giorno di Natale, alle ore 6.43 l'Osservatorio di Udine registrò una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio della durata di quattro secondi, da classificarsi del secondo grado della scala sismica Mercalli.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Riso e fagioli o pasta in brodo - Tonno alla livornese o goulasch - Contorno.

Il ruolo della Sessione alle Assise

Ecco il ruolo delle cause che presiedute dal cav. Giovanni Chierici della Corte d'Appello di Trieste si svolgeranno nella prossima sessione della R. Corte d'Assise di Udine:

20-21 gennaio - Chiandotto Anna - Infanticidio. — 23-24-25 - Copetti Biagio - Omicidio — 25 - Martin Caterina - Omicidio — 27-28 - Di Lenardo Maria - Infanticidio — 31 gennaio-1 febbraio - Adami Pietro - Calunnia — 3 febbraio - Vetromile Giuseppe - Violenze carnale continuata.

Cronaca delle disgrazie

Grave caduta di un vecchio

Il settantaduenne Giovanni Mattielig fu Valentino, da Paderno (Udine), mentre ritorneva a casa dopo avere compiuti alcuni affari in città, colto da improvviso malore cadeva improvvisamente a terra e precisamente in località Braida Bassi. Prontamente soccorso, veniva trasportato all' Ospedale civile dove il dott. Copetti gli riscontrava delle ferite alla testa con probabile emorragia cerebrale. Veniva accolto al Pio Luogo con prognosi riservata.

Scivola dalle scale e si frattura un braccio

La settantenne Luigia D'Agostini fu G. B., abitante in via Gemona, 38, mentre scendeva le scale nella propria abitazione per un improvviso scivolone cadeva malamente fratturandosi un braccio. Trasportata all' Ospedale civile, il dott. Copetti le riscontrava la probabile frattura del radio dell'avambraccio sinistro, giudicandola guaribile in 25 giorni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI. — «Le due Orfanelle», colosso teatrale. Ultimo giorno.

CINE EDEN — «Che scandolo... quella donnina» con Brigitte Helm.

CINE CECCHINI — «La creola della Luisiana» e varietà.

CINE MODERNO — «Volo senza fermata» e varietà.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 26. — Situazione barica: Persiste il ciclone a nord-est dell' Irlanda il quale forma una saccatura sul Golfo del Leone. Sono però avanzate dalle coste Iberico-Marocchine le alte pressioni atlanti che mentre le alte pressioni orientali della Russia si incuneano nella Valle Padana.

Probabilità: Venti deboli moderati prevalentemente orientali in Val Padana con cielo coperto nebbioso e precipitazioni. Venti moderati intorno nord sull'alto Tirreno con alcune pioggie. Sul versante Adriatico, venti moderati orientali e cielo vario. Sulla parte settentrionale e media con alcune nebbie. Sul resto della Penisola e sulla Sicilia cielo sereno e poco nuvoloso venti moderati.

Cinema Varietà Cecchini
La Creola della Luisiana

Il pubblico ieri sera ha decretato con la sua affollata presenza e con l'emozione con la quale ha seguito questa nuova produzione, un meritato trionfo a questa interessante ed emozionante novità. «La creola della Luisiana» ricorda per il suo verismo impressionante la indimenticabile «Capanna dello zio Tom». Solo a differenza di quel capolavoro, questo film è imperniato su una vicenda d'amore che dopo alcune emozionanti alternative unisce in un nodo eterno l' idillio della affascinante creola con lo spadaccino Gallot, che per lei ha dovuto sfidare non comuni pericoli.

In questo lavoro, che ci porta all'epoca delle ultime persecuzioni contro i mercanti di schiavi, vi sono sintetizzate con mezzi tecnici perfetti le trovate di un conosciuto ed apprezzato cineasta quale il Fitmaurice, inscenatore e direttore di questa bella film. La ricostruzione di un un'epoca fatta alla perfezione, l' azione drammaticamente viva ed avvincente, tengono nello spettatore viva l'attenzione sino all'ultimo.

Vivamente applaudito ed ammirato il trio Grigon-Borodinoff.

Lo spettacolo è stato sincronizzato dall'orchestra sotto la direzione del maestro Furlani.

Oggi si replica «La Creola della Luisiana» dalle ore 17 in poi.

Cronache Goriziane

Da GORIZIA

Verso la chiusura dell'Esposizione di Belle Arti

(26) — Pochi giorni mancano ancora per la chiusura definitiva dell'Esposizione d'Arte organizzata alla Casa del Balilla, dal Sindacato Regionale Fascista Belle Arti della Venezia Giulia. Si tratta di 72 opere, che dànno un'idea e una visione chiara di quanto sono capaci di produrre oggi gli artisti della Provincia di Gorizia.

La Prima Esposizione Goriziana, che venne allestita nella sala del Consiglio comunale dal Circolo Artistico, comprendeva gli artisti di tutto il Friuli ed aveva una marcata caratteristica di lotta e di volontà di superamento delle vecchie espressioni e delle vecchie scuole. La Seconda Esposizione Goriziana, che comprende soltanto gli artisti della piccola Provincia di Gorizia, è più riposante e più costruttiva. Volutamente il Comitato e la Giuria hanno dato alla Mostra un aspetto più pacato, per quanto anche qui ci siano lavori di combattimento e di rinnovazione. Manca qualche artista, come Italico Brass, che già figurò alla prima esposizione goriziana, Edoardo Del Neri, che a Roma s'è conquistato una buona fama, e Vittorio Bolaffio, che pare non intenda più esporre e che dipinge per soddisfare solo un suo bisogno spirituale. Pure l'Esposizione è viva, interessante e riuscita, anche perchè diversi sono i nuovi pittori che promettono di far strada. Quest'anno ad esempio si è presentato il Melius (Rodolfo Battig), un'artista nuovo, certo quello che maggiormente ha interessato il pubblico: le sue opere gli promettono un sicuro avvenire. Da pochi anni ha incominciato a disegnare e a dipingere, seguendo il suo istinto e si sa che l'istinto non s'inganna mai. Studiò indefessamente a Firenze, a Monaco e a Parigi ed ha fatto progressi che sbalordiscono. Eseguì migliaia e migliaia di disegni, riuscendo in un tempo relativamente breve un vero maestro del disegno. Padrone del disegno, si è dato alla pittura: dai suoi primi lavori a quelli d'oggi ha raggiunto vette che non era facile prevedere. Il pubblico, che di lui ha visitato questa estate l'Esposizione personale, organizzata nella sala del Littorio dal Sindacato Belle Arti con gli auspici del Dopolavoro provinciale e che lo ha studiato con cura, attraverso le sue nuove opere, in questa Esposizione, s'è accostato alla sua produzione artistica con visibile rispetto ed ha apprezzata la tecnica e la potenza del pittore, che sa comporre quadri pieni di vita e di luminosità: quelle sue atmosfere cariche di luce fanno colpire anche il profano, che rimane estatico innanzi alle sue tele. Ciò che ha anche importanza è che il Melius ha venduti molti suoi lavori. Egli in questi giorni abbandona Gorizia per recarsi a Monaco, donde in breve proseguirà per Parigi, che ormai ha scelto per residenza. Nella «Ville lumière» verrà tenuta prossimamente una sua Mostra personale nella famosa Casa d'Arte Bernheim, dalla quale spiccarono il volo verso le mète più eccelse pittori di fama mondiale.

Oltre al Melius, in questa Mostra interessano particolarmente le tele di Gino de Finetti, quelle di Veno Pilon e quelle del Cragliette. Buone pitture hanno esposto pure la Grinover, il Coronini, la Verzegnassi, la Novelli-Borghi, il De Fiori, lo Zardini e il Fabiani.

Notevoli sono poi le plastiche dello scultore Francesco Gorsè, che ha una grande forza di espressione e di stilizzazione: si vede che proviene da un'ottima scuola e che possiede un vivido talento. Tra le sculture ricordiamo quella di G. B. Novelli e tra i disegni quelli del Manzoni. Di buon valore sono anche le pitture di carattere decorativo, tra le quali primeggiano quelle di Luigi Spazzapan (applicate da Adda Mesesnel), quelle di Tullio Crali e il panello decorativo di Sofronio Pocarini.

Interessanti pure i mobili dell'architetto Luisa Morassi e gli oggetti di Elda Cassanego. Belli i piatti in rame sbalzato di Erminio Fabris.

Merita veramente di essere visitata questa accurata Esposizione d'Arte. E chi non l'ha ancora visitata approfitti del fatto che il Comitato ha rimandato la chiusura definitiva a domenica sera.

La Mostra è aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle 14 alle 19.

Audace furto

A Sapotoco di Canale d'Isonzo è stato commesso un grosso furto di preziosi e cartelle del debito pubblico in danno di Antonio Veliscek fu Giovanni, di 53 anni, abitante in quella località, ricco possidente.

I ladri, dopo di aver messo a soqquadro tutta la stanza da letto, rovistando nei cassetti, riuscivano ad impossessarsi di sette cartelle del debito pubblico del Regno d'Italia, per un valore di lire 14.980, nonchè di un orologio d'argento, con catena, due anelli d'oro, una catena d'oro e orecchini, per un valore complessivo di 500 lire circa.

I ladri, dopo di aver fatto il bottino, poterono uscire dalla finestra, per dove erano entrati, senza essere scorti da nessuno.

Quali sospetti autori del furto furono denunciati alle competenti autorità: Felice Tolmar fu Antonio di anni 49 da Liga di Canale, girovago, e il pregiudicato Antonio Marchig di Michele, di 25 anni, da Capriva di Cormons, che sono attivamente ricercati.

Lavando i piatti

All'Ospedale comunale è stata ricoverata Erminia Mosettig, abitante in Castello, 14, perchè lavando i piatti ebbe a riportare la lacerazione superficiale del polso destro.

Scontro automobilistico

In località Borgo Biasoli (Gradisca) è avvenuto ieri nel pomeriggio un violento scontro tra due vetture, una proveniente da Trieste e l'altra da Gorizia. Le varie persone che si trovavano a bordo delle due macchine rimasero tutte contuse e giudicate guaribili in pochi giorni, tranne Guido Quarnial, da Gorizia, che ebbe a riportare la frattura del braccio sinistro e multiple contusioni.

Da GRADISCA d'ISONZO

Una verifica dei terreni comunali s'impone

(26). — Causa le inondazioni e per la trascuratezza del governo della defunta Austria, nel far eseguire i lavori, l'Isonzo coll'andar degli anni cambiò il suo corso rubandoci dei terreni per una larghezza dai 200 ai 300 metri in tutta la sua lunghezza dal confine di Farra d'Isonzo a quello di Villesse.

La sola Boschetta che aveva una vastità di oltre 400 campi è ora ridotta a 150 circa.

Salendo sull'argine la parte destra era proprietà comunale e di privati, la sinistra del Governo.

I vecchi gradiscani avevano acquisiti tutti i diritti anche nella parte sinistra perchè da secoli la godevano indisturbati.

Fu nel 1905 che il capitanato di Gradisca ordinò la chiusura ed alle donne del Borgo Gerusalemme non era permesso attraversare la Boschetta per andare al fiume a lavare il bucato.

Il Podestà Beltramini inviò subito una protesta alla Luogotenenza di Trieste la quale ordinò l'immediata apertura rilevando che la chiusura costituiva una violazione dei diritti acquisiti dai gradiscani. Pochi conoscono la vastità della Boschetta la quale fino al ponte di Sagrado è proprietà del Governo, poi del Comune e si estende oltre l'attuale corso del fiume.

Difatti le mappe segnano circa 80 campi che corrisponderebbero a più di 28 ettari nei pressi del già castello Allmon da in direzione di S. Pietro d'Isonzo, che si dovrebbe ritenere proprietà del Comune di Sagrado, ma che invece è proprietà nostra, e la caccia su quei terreni è usufruita dagli appaltatori della caccia di Gradisca, e quelli di Sagrado hanno riconosciuto questo diritto e lo hanno sempre rispettato.

Da ciò si vede come l'Isonzo ha cambiato il suo vero corso d'acqua e con grave danno del Comune e dei privati che possedevano terreni in quei paraggi.

Non solo la Boschetta, ma anche il Salet è stato portato via dal fiume, e oltre metà di questo vastissimo prato è ridotto al letto dell'Isonzo e il Comune gode soltanto la rendita dei vimini, rendita che la defunta desiderava per conto suo ed anche in questo caso il Municipio intentò la causa all'Erario e potè dimostrare il diritto della raccolta dei vimini e la esclusiva proprietà dei terreni ad eccezione di un piccolo spazio di circa cinque campi, ora proprietà degli eredi Beltramini.

E' naturale che il Comune anche così ne risente danno gravissimo dal mancato introito dello sfalcio del fieno poichè l'introito dei vimini è molto esiguo.

Non sarebbe male se il Comune procedesse la verifica dei suoi terreni ne avrebbe un vantaggio non indifferente non solo in questi terreni ma su tutti gli altri.

Per farsi un'idea della mancanza di terreni comunali citeremo il seguente fatto:

Nel 1926 furono venduti tre campi di corpo e non a misura come da esse nodutì, la compratrice ordinò la verifica al geometra dell'Ufficio Catastale il quale riscontrò che su questi tre campi oltre 1000 metri erano di proprietà del Comune e per convincersi di più basti dare un'occhiata a tutte le strade campestri le quali un tempo segnavano una larghezza superiore a sei metri, mentre ora ne abbiamo parecchie che non segnano i tre metri.

Da ciò risulta non solo necessaria ma indispensabile la verifica de terreni comunali e speriamo che il Podestà cav. Marizza, cui tanto sta a cuore l'interesse del Comune, non ritarderà a farlo.

Fra libri e riviste

"Incontro col Nord America,,

(FRANCO CIARLANTINI - Casa Editrice "Alpes,, Milano)

L'incontro di un italiano spregiudicato ed intelligente con il Nord America — o meglio con gli Stati Uniti — è interessante poichè dà il motivo ad osservazioni nuove per noi latini, che giudichiamo spesso gli americani del Nord un po' ad orecchio. Non è vero che gli Stati Uniti siano il paradiso del mondo, dove ognuno può stendere la mano per cogliere i frutti d'oro di una terra promessa, non è nemmeno vero che vi esista una sola nobiltà, nel senso più brutto della parola: il denaro. Non sono vere tante e tante altre idee che noi smerciamo con la massima concezione sugli americani del Nord.

Chi vuole rettificare certe idee storte sugli Stati Uniti, deve leggere questo interessante volume del Ciarlantini, dove, attraverso l'esame dei vari caratteri di colonizzatori, ha cercato di scoprire quale è stato il punto di fusione delle razze ed i motivi ideali che hanno trasformato un popolo di coloni di diverse razze in un gruppo etnico omogeneo, che ora sta all'avanguardia del mondo moderno. Poichè sia pure attraverso tutte le esagerazioni, le superficialità e certe volte, il grottesco di certe «americanate», non bisogna nascondersi che l'America del Nord dilaga oltre i suoi confini ed impone agli altri popoli, il suo denaro, i suoi prodotti ed anche alcune consuetudini di vita e non sempre le migliori. Questi fenomeni sono accuratamente studiati dall'Autore, il quale crede di aver dato a tutti una risposta approssimativamente vera.

Gli europei hanno sempre guardato, e guardano tutt'ora, l'America del Nord con l'occhio del padre nobile, verso il pupillo favorito da inauditi colpi di fortuna: Nulla di più errato. Il pioniere americano si è conquistato il suolo con la forza di sacrifici inenarrabili, che gli americani odierni ricordano giustamente con orgoglio. L'americano moderno, materiato dallo spirito avventuroso ed audace del pioniere, si è conquistato la ricchezza, non a colpi di fortuna, ma con tenacia e sopratutto con ardire. Ed ora questa ricchezza egli la difende con leggi talvolta feroci, sempre eccessive, e per noi europei, egoisticamente detestabili. Esse vanno dalla legge di Lynoch a quelle sul regime secco e sulle restrizioni dell'emigrazione.

L'americano è un popolo che si difende e le sue leggi sono eccessive, come è eccessiva quella mentalità puritano-calvinistica ereditata dai primi colonizzatori.

Da circa un secolo questo popolo in marcia possiede un suo pensiero ed una sua letteratura, che giornalmente si arricchiscono si affinano e sopratutto completamente si svincolano dall'influenza europea. Mano a mano che la fusione diventa omogenea, aumenta quella caratteristica individualità degli scrittori americani, i quali posseggono già una loro particolare impronta spirituale.

Non mancano in questo quadro, dove non tutto è luce, le ombre ed i punti interrogativi. Ma il fatto che tanti scrittori si occupano di questo grande e fattivo paese, vuol dire che esso si è affacciato con tutte le sue forze prepotentemente alla vita del mondo, e non è possibile chiudere gli occhi alla sua ascesa.

Si tratta di un nuovo imperialismo? Della dottrina di Monroe portata sulla punta delle baionette, od altra verso i listini di borsa? Si tratta di un popolo che corre pazzescamente sulla china dell'esaurimento O di un «ritorno» richiamo ad una barbarie dove trionferà la macchina sopra lo spirito?

Questi ed altri interrogativi nascono dalla lettura di questo libro di Franco Ciarlantini, il quale non vuol rispondere a nessuna di queste domande perchè in esso, l'Autore, non ha voluto fare il facile e difficile mestiere del profeta, ma ha lasciato che ogni lettore mediti sulle questioni che il suo libro ha suscitato.

E' un libro che fa meditare è sempre un bel libro.

Lector

"Il Giornale dell'Arte,,

edito dalla Società An. «Noema» e diretto da Raoul Viviani che esce in Italia ed all'Estero, domenica 22 corrente reca i seguenti articoli:

Ripresa — Adesioni.

Ricorrenze Gloriose - Masaccio - Segantini di Raoul Viviani — Luciano Zùccoli intimo di Guido Rubetti — Ascoltando Giulio Gatti Casazza di Galèno — Echi del «processo stradivariano» a Bergamo — Le lettere italiane del nostro secolo di Balilla Pinchetti — Lampi nel buio: Novella di Fernando Viviani — Un celebre macchiaiolo: Telemaco Signorini, di Vittorio Pica — Mostre d'arte milanesi: Da Parigi: Medardo Rosso — La XVI Biennale di Venezia - Il programma - Il regolamento generale — I teatri di Milano - Gli spettacoli alla Scala - Giuseppe Silvani — Lazzaro di Pirandello di F. V. — Concerti milanesi di D. P. — Notiziario artistico - Minuzie letterarie - Tra scene e musiche - La Lirica in Italia — Autografi, ritratti, disegni di Zuccoli, Mascagni, Malfaccio, Segantini, Dudovich, Telemaco Signorini e Silvestro Lega.

(Direzione ed Amministrazione: Via Ugo Foscolo, 4, Milano).

"La Cucina Italiana,,

E' uscito a Milano il primo numero de «La Cucina Italiana» il nuovo e interessantissimo periodico diretto da Umberto Notari.

Oltre alle svariate rubriche che vanno dalla «cucina casalinga» all'«alta cucina», dalla «tavola dei buongustai» alla «cucina per gli stomachi deboli», ecc., il giornale contiene un eccezionale ricettario di illustri personalità della politica, dell'arte e della letteratura.

Vediamo così accanto ad una ricetta del Maresciallo d'Italia Caviglia, quella di Ada Negri, accanto ad un gustoso intingolo di lepre di Aristide Briand, una caratteristica «vera minestra dei rurali» di S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, una ricetta in versi del Senatore Tofani, una di Alfredo Panzini e poi ancora altre dei Senatori Baccelli, Albertoni, Mazzoni, Tiscornia, Melodia, Setti, on. Madia, Ponti, Barbieri, Michele Saponaro, Giuseppe Lipparini, Raffaele Calzini, ecc.

Presso «La Cucina Italiana» è stato costituito un Comitato di Degustazione, per la valorizzazione delle specialità gastronomiche nazionali di cui fanno parte i Presidenti delle Confederazioni dell'Industria e del Commercio, on. Benni e Lantini, gli Accademici Marinetti e Romagnoli, Umberto Notari, Bontempelli, Alceo Toni, Dario Nunes Franco ed il fisiologo Carlo Foà dell'Università di Milano.

Il primo numero che si completa con un interessante articolo sulla cena natalizia del Re in zona di guerra del cav. Pettine, Capo cuoco di Sua Maestà, il quale ha dettato pure la lista per il Pranzo di Natale, contiene inoltre un bando di Concorso per ricette di pranzi per famiglie modeste dotato di numerosi premi in danaro.

Il programma de «La Cucina Italiana» si compendia nel motto: «Mangiar meglio e spender meno».

I predoni della Sirte

Così s'intitola il romanzo di guerriglia beduina, scritto per la gioventù da Mario Dei Gaslini, il notissimo redattore del «Popolo d'Italia», profondo conoscitore della vita nelle Colonie, ove ha vissuto per anni, scrittore forbitissimo di romanzi di soggetto coloniale ed africano, che ebbero grande successo e furono più volte premiati dal R. Governo.

Nei «Predoni della Sirte» M. Dei Gaslini riferisce la storia curiosa ed avvincente di un santone beduino il quale, dopo incredibili ruberie e malefatte, si ritira... a vita religiosa abbandonando la banda dei briganti! Ma la vendetta di un carovaniere svela al Governo la cosa e qui comincia una caccia disperata dei soldati italiani che raggiungono la vittoria sbaragliando i predoni e volgendoli in fuga. Figure africane di ragazzi, donne, uomini e soldati si muovono in questo libro emozionante che fa vivere la sana ed eroica vita guerresca d'Africa ed interpreta il nuovo stile di vita dell'italiano 1930.

Per i Balilla ed Avanguardisti abbiamo qui un libro da strenna ideale che interpreta lo spirito del giovane italiano quale oggi dev'essere: volitivo e tenace. Ed è inoltre un libro magnificamente presentato con disegni originali e belle tavole a colori che ambientano il racconto con grande fedeltà.

Il volume in-8 gr. di 220 pagine è edito da U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

"Il Dopolavoro Friulano,,

E' stata posta in vendita, la Rivista il Dopolavoro Friulano che col 1.o gennaio uscirà in rinnovata veste sotto la Direzione di Vittorio Marcovigi e Bruno Cioffi.

Ne diamo l'interessante e piacevole sommario:

Oltre al proclama del Duce per l'anno VIII ed alla circolare con la quale richiama le sezioni all'abbonamento, esso contiene: Medicina sociale: Le cause dell'elevata mortalità infantile — Il mio primo figlioccio, novella di Arcangeli — Motivi fascisti: «Il rancio» e «L'oratore Ufficiale» — «Il pino morto» di Pietro Menis — Le necessità coloniali dell'Italia fascista, del generale Carpentieri — Folclore: Il carbonaio, di A. Faleschini e «Cheste 'i toca a Pieri Vendul detto Siamor», di C. Smaniotto — Poesia: «La vilote dal pianoforte» e «In permes» di Fabio Gallussi — 28 ottobre, di Umberto Ouazzola — Battaglie irredentiste, premesse di Bruno Cioffi alla Nuova Rubrica «Dalmazia, sacra terra d'Italia» nella quale Ciro Mornile, dell'«Arena di Verona», pubblica un primo interessante articolo. — Comunicazioni ufficiali — Rassegna delle varie attività.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Mercoledì 25 dicembre 1929

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	754.61	756.60	756.54
Pressione al mare	765.96	765.84	767.84
Temperatura	3.0	7.0	5.0
Umidità (0-100)	87	60	84
Vento Direzione	SE	E	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	6	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 8,2
Temperatura minima: — 0,5
Acqua caduta: mm. 0,0

Giovedì 26 dicembre 1929

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	756.90	754.40	754.10
Pressione al mare	767.24	765.78	764.35
Temperatura	3.0	5.4	4.8
Umidità (0-100)	80	88	90
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 7,5
Temperatura minima: 1,0
Acqua caduta: mm. 0,6

Previsione per le prossime 24 ore:
Venti deboli del secondo quadrante; cielo nuvoloso; temperatura sopra la normale.

ORARIO FERROVIARIO

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.40 — D. 17.55 — A. 19.55 — D. 21.30 — O. 23.15.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 21.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.30 — O. 15.15 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Si effettua trisettimanale: mercoledì, venerdì, domenica dal 15 dicembre al 3 gennaio e dal 27 aprile al 10 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.

(**) Si effettua trisettimanale: mercoledì, venerdì, domenica dal 18 dicembre al 2 febbraio e dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile